

Laura Platamone

Editoria+Writing

Scheda di valutazione

Titolo: *****

Autore: ****

Battute: 226.851 suddivise in 11 racconti

La Raccolta

***** è una raccolta di racconti molto particolare. A primo acchito si potrebbe parlare di genere poliziesco, ma in verità i temi proposti e il modo di trattarli variano notevolmente spaziando dal giallo classico, all'ucronia, con punte di grottesco e virate verso lo storico.

In questi racconti i buoni e i cattivi si confondono, si scambiano di ruolo tanto che il titolo "Guardie e ladri" può essere inteso in senso letterale o in un senso più lato richiamando atmosfere da un lato giocose e dall'altro ironiche.

L'autore si caratterizza per la capacità di riuscire in poche parole a sovvertire indagini e situazioni, l'opinione che il lettore si fa della storia e dei personaggi non corrisponde quasi mai a quella finale. Nel corso della narrazione tutto può succedere e questo è indubbiamente un pregio di questa raccolta che appare eterogenea ma allo stesso tempo coerente.

Stile

La prima cosa che si nota leggendo la raccolta, è l'assoluta capacità dell'autore di creare trame complesse e articolate. Le sue storie hanno il merito di non essere mai banali, anche quando sfociano nel grottesco o vanno a richiamare eventi storici precisi, l'autore riesce a inserire particolari originali. È un modo di affrontare il genere poliziesco assolutamente nuovo. Quasi tutti i racconti si basano su una ricerca storica molto attenta e curata, i fatti citati non sono solo lo sfondo della narrazione ma ne diventano una componente fondamentale, una cornice costruita per essere parte integrante della trama tanto che per alcuni di questi racconti l'appellativo "storico" non pare affatto fuori luogo.

Anche il modo di gestire la trama, suddividendola in paragrafi brevi, con salti temporali e variazione di punti di vista, è uno dei punti di forza della raccolta. Le vicende così spezzettate si ricostituiscono e prendono forma durante la lettura per arrivare alla risoluzione finale in maniera inaspettata. L'autore "gioca" con gli elementi della trama, mette insieme i tasselli in maniera molto abile e li interseca in modo che solo arrivando in fondo alla lettura la vicenda si chiarisca e acquisisca unità e senso. Questo metodo, oltre a dimostrare una grande capacità di narrazione, rende vitale la lettura, impedisce che il lettore si annoi e ne tiene alta e sempre viva la concentrazione. Questi racconti devono essere letti con attenzione. Non sono una lettura da spiaggia o da bar perché richiedono un certo impegno intellettuale. Eppure non stancano anzi stimolano a fare ipotesi e collegamenti, spingono ad andare avanti parola dopo parola, riga dopo riga, fino al finale che in nessun caso risulta deludente o al di sotto delle aspettative.

Il linguaggio usato è in genere semplice e diretto, forse in alcuni tratti un po' tecnico ma, date le tematiche e il modo di articolare le trame, questo non è un punto di demerito. O almeno non sempre. Il più delle volte infatti, questa gestione del registro linguistico risponde a un'esigenza stessa dei racconti. La struttura complessa delle trame unita a un linguaggio ridondante o troppo articolato avrebbe reso pesante la lettura. Anzi in alcuni casi sarebbe consigliata una semplificazione nella sintassi delle frasi.

In generale l'autore dimostra una piena padronanza dell'uso della lingua. La forma è sempre corretta, la punteggiatura scandisce il ritmo in maniera ottimale. Le frasi brevi e incisive si integrano nello stile generale così come le descrizioni mai troppo lunghe eppure rese con particola-

ri precisi tanto da permettere subito di visualizzare luoghi personaggi e situazioni.

Lo stesso si può dire per i dialoghi. "Far parlare" i personaggi non è cosa facile. Bisogna costruire per ognuno una propria voce che sia coerente e consona alla narrazione. Fare in modo che attraverso il dialogo vengano fuori non solo elementi della storia ma anche i tratti distintivi degli attori che si mettono in gioco. In questo l'autore riesce alla perfezione. I dialoghi sono sempre credibili, riescono a ricostruire perfettamente il tono della conversazione nei diversi ambienti senza cadere mai nel banale o nell'inverosimile. I personaggi hanno voci naturali e mai forzate, ma sempre diverse a seconda della loro caratterizzazione e del tono del racconto.

Una cosa che risalta dopo la lettura di tutta la raccolta è che spesso l'intera vicenda si risolve con il ritrovamento/spedizione di una lettera, di un bigliettino o di una lista o di un qualche supporto che contenga comunque la risoluzione definitiva della faccenda. Questo deriva probabilmente dal fatto che sono racconti scritti in momenti e per finalità diverse, ma ritrovandosi a leggerli tutti insieme il particolare non resta inosservato. In alcuni casi forse si potrebbe cambiare il finale per evitare l'impressione che sia una sorta di deus ex machina tirato fuori all'occorrenza per risolvere gli impicci di una storia dalla quale non si riesce a venir fuori.

1

La storia è molto bella, il colpo di scena finale funziona e arriva inaspettato, la gestione della trama non lascia buchi o dubbi. Eppure nello stile generale ci sono alcuni punti da rivedere. Anzi dirò di più, dal punto di vista stilistico questo è forse il racconto col maggior margine di miglioramento. Innanzitutto ci sono troppi personaggi secondari e quindi nomi che si aggiungono a quelli "irrinunciabili" complicando la lettura e rendendo difficile e non immediata la comprensione generale della storia. Io tenderei a eliminare i personaggi non fondamentali per lo svolgimento dell'azione o che hanno ruoli così marginali da poter essere tagliati o sostituiti. Tra l'altro il fatto di presentarli tutti, anche quelli minori, per nome e cognome crea, a un certo punto, una sorta di straniamento, ci si chiede chi è che ha fatto cosa, quando o perché.

Il linguaggio a volte risente di eccessivo tecnicismo, laddove si prova a

uscirne il tentativo non sempre riesce sfociando spesso in un insieme di accostamenti sostantivo/aggettivo scontati e poco accattivanti (si veda per es. la descrizione di Azadeh)

2

Uno dei racconti migliori, in cui l'alternanza dei tempi, la suddivisione della trama, la ricerca storica e la caratterizzazione dei personaggi risultano tutti elementi perfettamente integrati tra di loro. È quindi uno dei testi in cui tutte le abilità dell'autore vengono esaltate nella maniera più appropriata.

3

Punti di forza di questo racconto sono i dialoghi e la caratterizzazione dei personaggi. L'uso dei soprannomi e di un tono molto immediato nei dialoghi tra i giovani protagonisti, lo rende molto leggibile e godibile. L'unico neo, a mio avviso, sta nel finale. È come se mancasse qualcosa. L'incidente e le ultime battute dei ragazzi non bastano a soddisfare l'attesa e non reggono il confronto con le trovate più originali che concludono la maggior parte degli altri racconti.

4

In questo racconto il pretesto dell'indagine è trattato in un modo assolutamente originale: è il punto di partenza di un'avventura che ben presto lascia spazio a una trama sarcastica e grottesca. Nonostante la particolarità del genere il racconto risulta perfettamente coerente. Uno dei pezzi migliori della raccolta e che più valorizza le capacità dell'autore.

5

Questo è il racconto in cui la capacità dell'autore di giocare con le trame, come se fossero puzzle, viene valorizzata maggiormente. Lo sviluppo della storia si svolge in maniera non lineare alternando tempi, luoghi e punti di vista, eppure risulta assolutamente comprensibile e di immediata lettura. Tutti i nodi vengono al pettine al momento giusto tirando le fila di storie all'apparenza estranee l'una all'altra.

6

La storia è ben costruita, l'idea della contestazione e della manifestazione regge bene come sotto trama della vicenda personale dei protagonisti coinvolti nella vicenda. Il linguaggio è coerente. Eppure ci sono almeno due nei nella storia. Uno è nel titolo. Per quanto questo provi a richiamare l'idea del doppio gioco o dell'infiltrazione, si rifà a uno stereotipo che avrebbe più pertinenza in un contesto horror o al limite noir. Qui risulta fuorviante. L'altro elemento è l'escamotage finale della lettera, non solo per la trovata in sé quanto perché arriva in maniera decontestualizzata dalla vicenda, presentando fatti e personaggi che non riescono a chiarirsi fino in fondo e lasciano al lettore qualche dubbio sull'effettiva conclusione della vicenda. Insomma più che chiudere la questione sollevano nuovi dubbi che restano irrisolti conferendo all'insieme un senso di incompiuto.

7

L'intrigo alla base di questa storia contiene tutti gli ingredienti di un vero thriller: dati segreti conservati su una misteriosa chiavetta USB, scambio di persone, servizi segreti corrotti, rapimento, violenze. Ben gestiti, ben calibrati in una trama assolutamente riuscita.

8

Anche se questo racconto si discosta un po' dalle tematiche della raccolta e il "crimine" è solo accennato e non parte integrante della vicenda, merita di certo un plauso la capacità dell'autore di rendere in maniera persistente e claustrofobica lo stato d'animo del protagonista rinchiuso in un "incubo" fatto di buio e desolazione. La citazione finale è una chicca che conclude perfettamente la storia e chiude il cerchio della vicenda in maniera efficace, senza troppi giri di parole basta quella frase a portare a compimento l'intera narrazione.

9

Anche in questo caso ci troviamo di fronte a un esperimento narrativo ben riuscito specie per quanto riguarda la resa dei personaggi e il registro linguistico sempre appropriato anche quando mostra toni tendenti al grottesco. Qualcosa di stonato, ma assolutamente risolvibile, viene fuori nella gestione della storia. Il nucleo centrale appare perfettamente

calibrato ma è troppo lungo in relazione all'incipit e alla conclusione. In effetti sono queste ultime le parti che creano una sorta di dissonanza forse perché esulano dalla trama principale in una maniera che non è immediatamente riconducibile al filone centrale. E mi riferisco soprattutto all'incipit. Io lo taglierei, rivedendo le parti della sequenza centrale in modo da eliminare i riferimenti al sogno che, seppur presenti, non sono di immediata comprensione. O al massimo lo sposterei dopo la parte più lunga coordinandola diversamente.

10

Anche in questo caso la narrazione appare perfettamente articolata e congegnata fino a un passo dal finale. La storia è molto bella e appassionante, l'attesa delle azioni del "molestatore" tengono alte l'attenzione e la suspense. Eppure sul finale qualcosa si perde per un attimo. A un certo punto sembra c'entri il padre, poi invece si incolpa Francesca. Lasciare la questione in sospeso o comunque in dubbio non rende giustizia al resto della storia che invece è molto ben pensata. Un dubbio sul titolo. In questo caso andrebbe specificato l'accento.

In ogni caso la questione dei titoli andrebbe rivista in tutta la raccolta. Il più delle volte questi risultano poco accattivanti e invece il titolo dovrebbe essere il "biglietto" da visita del racconto da rendere il più possibile attraente e appeal.

Altra cosa da rivedere è la suddivisione in paragrafi che andrebbe uniformata utilizzando lo stesso codice visivo (numeri, asterischi, linee, semplice spazio) in tutti i racconti. Anche nella gestione della punteggiatura dei dialoghi ci sono alcuni racconti da uniformare. L'ultimo in particolare è l'unico in cui il punto fermo alla fine del discorso diretto, viene messo dentro e non fuori dalle caporali.

Conclusioni

La raccolta pur nella sua eterogeneità appare organica, rappresenta quindi un prodotto editoriale che in se può trovare una sua strada. L'unico racconto che non mi convince troppo è "Doppio" non per la sua qualità ma per la collocazione logica nella raccolta.

L'ucronia è un genere ancora poco conosciuto e che non si coordina perfettamente con le logiche dell'appassionato di gialli o polizieschi. Il ritornarsi davanti a una storia "alternativa" non è di immediata comprensione per chiunque. La soluzione potrebbe essere eliminarlo o inserirlo alla conclusione con una postilla sul genere in apertura.

Un'altra riflessione riguarda il racconto "Il libro bianco". Ribadisco che a mio avviso è uno dei racconti migliori, ma inserito nel contesto della raccolta rimane quasi una mosca bianca. Mentre gli altri pur diversificandosi per storia, personaggi e situazioni mantengono un registro simile e verosimile, qui si tratta di un tono totalmente diverso. Credo che per renderlo più organico sarebbe il caso di inserire almeno un altro racconto dello stesso tipo.

Riguardo alla possibilità di ampliare qualche racconto fino a farne un romanzo direi che non è da escludere credo che i più adatti per le possibilità che aprono e i buchi che lasciano irrisolti siano Progetto Galileo e Bersagli.

Resta il fatto che riuscire a strutturare una trama storica mettendo a frutto una tale predisposizione alla ricerca oltre che alla narrazione sarebbe un punto a favore dell'autore e renderebbe il tutto più interessante dal punto di vista commerciale. Quello storico è un genere complesso molto ricercato dagli editori ma trascurato dagli autori per le complesse operazioni di ricerca e messa in atto che presuppone.

In questo caso forse Bersagli sarebbe più adatto. Mentre nel racconto si parte dal 2016, si potrebbe esordire nella narrazione in un tempo precedente, parlare della guerra, dell'intolleranza, intrecciare altre storie e vicende e poi integrare gli elementi del racconto.